



L'Alto Adige e le sue leggende

La ninfa del lago di Carezza

Le acque del lago di Carezza, in Val d'Ega, rilucono di tutti i colori dell'arcobaleno: dal blu al verde, dal giallo oro al rosso. C'è chi crede che questo fenomeno sia dovuto allo scintillio delle pietre preziose che giacciono sul fondo del lago. Ma questa spiegazione è errata: quelli che si vedono nel lago di Carezza non sono i colori delle pietre preziose, ma i colori di un arcobaleno. I Dirlinger infatti chiamavano il lago anche con il nome di "acqua dell'arcobaleno", perché si narra che nell'epoca antichissima dei Dirlinger accadde quanto segue.

Nel lago di Carezza viveva una ninfa di rara bellezza, che soleva adagiarsi sulle rive e cantare ma che, non appena qualcuno si avvicinava, spariva nelle acque. Nei boschi sotto il Latemar viveva invece uno stregone malvagio, il quale – dopo aver visto una volta la splendida ninfa – si mise in testa che sarebbe stata sua. Ogni giorno quindi si recava al lago per incontrare la bella sirenetta; questa però, nel momento in cui lo vedeva, spariva tra le acque. Capitava talvolta che lo stregone si infuriasse, scatenando temporali dietro il Latemar o lanciando saette nel lago. La ninfa però non si faceva per nulla impressionare.

Lo stregone allora provò tutta una serie di stratagemmi, e una volta, grazie ai suoi poteri magici, si trasformò in una lontra riuscendo ad avvicinarsi alla sirenetta. Ma gli uccelli canterini avvisarono del pericolo la ninfa, che si tuffò immediatamente in acqua inseguita dallo stregone, il quale però non riuscì a raggiungerla perché la sirenetta nuotava più veloce della lontra.

Al colmo della rabbia, un giorno lo stregone salì sul Catinaccio e andò dalla "Striona", una strega molto potente. Dopo aver ascoltato il racconto dei tentativi falliti dallo stregone, la maga sghignazzò e gli disse: "Tu pretendi di essere un mago e non riesci neanche ad avere ra

gione di una ninfetta". A sentire queste parole lo stregone si indispettì parecchio, e ribatté alla Striona che prima di lei aveva chiesto consiglio ad altri due maghi, e neanche loro erano stati in grado di aiutarlo.

Allora la strega gli suggerì: "La ninfa non ha mai visto in vita sua un arcobaleno. Costruiscine uno che sia bellissimo sulle torri del Latemar, e fa' che finisca nel lago di Carezza. Non appena la sirenetta lo vedrà, sicuramente si incuriosirà e vorrà sapere di cosa si tratta. Nel frattempo tu dovrai trasformarti in un vecchio mercante dalla lunga barba bianca, che trasporta sulle spalle un sacco pieno di fermagli d'oro e di gioielli. Così bardato ti avvicinerai alle rive del lago con passo deciso e come se ti trovassi lì per caso. Poi taglierai un pezzo di arcobaleno, mormorando tra te e te che quello è il prezioso tessuto di cui sono fatti i gioielli dell'aria. Dopodiché lo metterai nel tuo sacco, dal quale inavvertitamente farai cadere l'oro e i gioielli. La ninfa, che non ha mai visto oggetti simili, diventerà ancora più curiosa e si avvicinerà per parlarti. A quel punto tu dovrai rimanere calmo e raccontarle di tutte quelle principesse che da te hanno acquistato i gioielli dell'aria. Infine ti congederai

dicendole che tu, essendo un mercante, a casa tua custodisci ogni sorta di monili, e la inviterai a vedere la tua merce. Credimi, lei ti verrà senz'altro a trovare".

Il giorno stesso lo stregone salì sulle torri del Latemar e realizzò un meraviglioso arcobaleno, che partiva dalla montagna e sorvolava i boschi fino ad arrivare nel lago. Immediatamente la sirenetta emerse dalle acque per osservare quei magnifici colori. Quando lo stregone la vide così rapita, credette di avere già raggiunto il suo scopo e si precipitò giù per la montagna, dimenticando però – in preda all'emozione com'era – di assumere le sembianze di un mercante. Per cui quando fu vicino al lago, la ninfa lo sentì arrivare, lo riconobbe e si inabissò per sempre.

Lo stregone allora fu preso da un'ira incontenibile cominciando a sradicare alberi e scagliare macigni tutto attorno a sé, finché non afferrò l'arcobaleno e lo gettò nel lago. Poi si arrampicò sulle rocce e da allora non si fece più vedere. Intanto l'arcobaleno si era sciolto nell'acqua e i suoi colori si sparsero sulla superficie del lago. Ecco perché ancora oggi il lago di Carezza ha dei riflessi così belli: a brillare non sono i colori delle pietre che stanno sul fondo, ma i colori dell'arcobaleno che galleggiano sulla superficie dell'acqua.